

Hastati, principes e triari

Origine e significato dei termini

di aaa

aaa

Chi non corre con la mente alle guerre puniche al sono sentirne il nome? E chi non imputa al generale Mario la loro fine, almeno lessicale?

Abbiamo dunque a disposizione, per la nostra breve analisi, due punti fermi, tracciati sull'asse della Storia. Polibio (200-120 a.C.) che ne descrive dettagliatamente gli armamenti che li contraddistinguevano, gli uomini cui erano assegnati e le tattiche di manovra e combattimento nel periodo di massimo splendore. Mario che riforma l'ordinamento militare ed il suo substrato sociale lasciando ipotizzare agli studiosi moderni un abbandono della tripartizione in argomento.

Delle origini invece sappiamo ben poco, come peraltro gli stessi Romani. Per le vicende anteriori al 300 a.C. i primi annalisti romani disponevano di fonti scarsissime e di notizie confuse. Dei fatti attinenti il V e IV secolo a.C. generalmente si tramandava solo il nome della località e l'esito della battaglia o dell'assedio, come ad esempio le guerre sannitiche e il noto episodio delle "Forche Caudine". Polibio, nella redazione del Primo libro della "Storia universale" attinge a quanto tramandato da Fabio Pittore (seconda metà del III se. a.C.) il più antico annalista roma-

no a noi noto.

Non è noto il punto di inizio della storia dell'arte militare presso i Romani. Le fonti storiche attribuiscono sin da subito una "suddivisione genetica "per tribù e affini" e politica" del popolo in armi (così P. Fraccaro in Opuscola, Pavia 1975). I combattenti poi sono divisi in fanti e cavalieri, ordinati in unità militari distinte da numeri.

L'ordinamento arcaico romano era ternario, ovvero distinto nelle tre tribù dei *Titienses, Ramnes e Luceres*. Il complesso dei soldati arruolati si definì "legio, quod leguntur milites in dilectu" (Varro, de lingua latina V 87). La storia dell'armamento dei Romani può essere delineata considerando il contesto geografico ed etnico che circondava Roma. Nell'Italia centrale dal VIII secolo a.C. in poi vi è un progressivo mutamento dell'armamento indigeno ad uno di derivazione orientale e greco, grazie alla fitta rete di scambi tra il sud ellenistico ed il centro etrusco.

Il popolo in armi di Roma, sin dai tempi dei *Salii*, prediligeva l'asta, da lanciare o da impugnare ed il pugnale che diverrà il gladio. Asta quale simbolo di onore (donativa) e di virilità guerriera, quale l'"hasta pura", con la punta lineea indurita con il fuoco, che diverrà ambito decorazione dei soldati romani.

Pur non conoscendo come combattessero i romani dell'VIII-VI secolo a.C., possiamo ragionevolmente supporre che anch'essi, come in Grecia, riunissero i nuclei patrizi in gruppi armati a difesa degli interessi comuni. Ciascun gruppo poneva in

prima linea gli elementi migliori, i "principes" (J. Marquardt, Org. Mil. Pp 7-8: i duelli singoli romani da Romolo all'Emiliano)..

Sono chiarissime le influenze provenienti dall'Etruria e dalla Grecia che plasmano l'orinamento sociale e militare di Roma. Sotto il profilo dell'armamento, Diodoro asserisce che "anticamente i romani si servivano di scudi lignei, ma gli Etruschi, combattendo in falange con scudi di bronzo, li indussero ad adottare lo stesso armamento e furono dai Romani vinti" (XXIII, 2). Sotto il profilo dell'organizzazione sociale, al pari di quanto accadde nelle città greche dell'Egeo si avvertì l'esigenza di fissare dei criteri di partecipazione alla difesa degli interessi sociali sulla base delle risorse economiche dei singoli cittadini. I cittadini più abbienti potevano e dovevano fornirsi di un'armatura completa: il diritto all'accesso all'assemblea politica era connesso al dovere di partecipare alla falange politica. La determinazione della misura delle contribuzioni dette origine all'ordinamento censuario ed alla nota prima riforma del re etrusco Servio Tullio: sono gli abbienti, i proporzione al patrimonio terriero che possiedono, a dover provvedere alla difesa della res publica (G. Brizzi, Il guerriero, l'oplita, il legionario, ed. Il Mulino)

Il popolo in armi di Roma è suddiviso in 5 classi a ciascuna delle quali sono attribuite delle centurie. "L'ordinamento centuriato militare è nello stesso tempo un apparato elettorale" (P. Fraccaro in Opuscola, Pavia 1975). Questo sembra spiegare perché alla prima classe sono attribuite 80 centurie, alla seconda, terza e quarta 20, 30 alla quinta. Per gli antichi dunque il termine "classis" indicava originariamente l'esercito ed in particolare la prima classe in armi, gli opliti.

Le principali fonti storiche sul tema, Li-



Lo scontro tra Romani e Celti (Legio I Italica e Confraternita del Dragone).

vio e Dionigi, non concordano su un punto fondamentale, ovvero quali classi appartenessero alla falange politica e quali combattessero al di fuori. Studiosi di chiara fama sostengono che le tre note categorie di fanti, hastati, principi e triari, fossero già introdotte nell'ordinamento falangina, in misura diversa da quanto descritto da Polbio.

Marrone nell'opera *De lingua latina assisce* che "*hastati dicti qui primis hastis pugnabant, pilani qui pilis, principes qui a principio gladiis*" e che "*pilani triarii quoque dicti*".

Vegezio sul tema scrive "*sic erunt muniti illi, qui in prima acie pugnantes principes, in secunda hastati, in tertia triarii vocabantur*". Il Marquand nell'opera *De l'organisation militaire chez les Romains*, sostiene, non a torto, che i *principes*, erano i cittadini della prima classe e gli *hastati* in generale i soldati della falange. Il Fraccaro pone dubbi su tale impostazione pur non disconoscendone l'impostazione teorica. Egli, argutamente, fa notare che la sintesi del Marquand sulla base del rapporto classi- centurie, condurrebbe ad una falange composta per due terzi da *principes*. Suggestisce che delle distinzioni vi fossero già in seno alla prima classe, ammettendo che "*principes* fossero quelli che per armatura, robustezza e perizia erano superiori agli altri; *hastati* non sarebbero stati quelli della seconda classe, ma quelli che venivano dopo alcune file. Conclude con l'ipotesi che "*tutti i soldati della falange fossero detti hastati (cfr. Quirites dall'asta) e principes erano in più detti quelli di maggior prestigio nelle prime linee, forse gli stessi proci patricii delle centurie equestri messi a piedi*".

Per onestà intellettuale si deve infine valutare con attenzione il fatto che i *triarri* erano inizialmente chiamati *pilani*, da *pilae* ovvero colonne d'assalto, che hanno poco o niente a che fare con la falange. La loro presenza nello schieramento era talmente importante da far indicare tutti gli altri reparti *antepilani*. Sorge il dubbio che essi fossero effettivamente esistenti in epoca serviana e così ipotizza Delbruck (*Historische zeitschrift*, LI, 1883)

Possiamo concludere dunque che l'esercito serviano di tipo falangita è costruito sul modello greco oplitico, con i più abili (meglio armati) e capaci in prima fila (*principes*) ed i cittadini delle altre classi a seguire, tutti sicuramente armati di hasta.

Con le guerre sannitiche tramonta lo


schieramento falangina e l'esercito romano è ordinato "*manipulativum structa acie*" (Livio VIII, 8). In nessun testo antico è narrata una battaglia sostenuta con lo schieramento falangita, mentre ben noti sono quelli che riportano ampie notizie di combattimenti sostenuti da ordinamenti manipolari. Manca in altri termini la narrazione del passaggio, epocale, da l'uno a l'altro. Scrive Livio che "in seguito all'introduzione dello stipendium, i Romani lasciarono gli scudi metallici usati un tempo ed adottarono gli scudi, i grandi scudi di legio; e mentre prima si schieravano in falangi simili alle macedoniche, poi si disposero in manipoli; infine si schierarono in parecchi ordini".

L'ordinamento manipolare comporta inoltre l'introduzione di una innovazione radicalmente diversa dalla falange, ovvero la disposizione di tre linee successive di fanti, suddivise nelle stesse non più in base alle classi di censo di provenienza e dall'armamento che si erano procurato. In prima fila si trovano gli *hastati*, in se-


conda i *principes* ed in terza i *triarri*, anticamente detti *pilani*. Tale ordinamento lascia ragionevolmente supporre che già nel I secolo a.c. le denominazioni citate non avessero alcun senso se rapportate all'originario significato in seno alla falange. Infatti già da duecento anni prima



didascalica



Terra di Grazia



di
Maria Grazia Di Stefano
Ideazione di bozzetti.

Ricostruzione e realizzazione di abiti storici.

Elaborazioni tradizionali: pitture, ricami con varie tecniche.

Realizzazioni di accessori: copricapi, borse, scarselle, cinture in tessuto, pelle e cuoio.

Rievocazione di un evento: analisi delle caratteristiche del costume locale, studio del taglio e della merceologia dell'epoca, realizzazione dei costumi in sartoria, assistenza alla vestizione.

Interpretazione o invenzione di abbigliamento ispirato al costume scelta dei materiali di realizzazione e loro campionatura.

Contatti:
Maria Grazia Di Stefano,
Via V. Emanuele, 126, cap. 03012 Anagni (Fr)
Tel. 347/9540064, e-mail terradigrazia@libero.it
Sito web : www.terradigrazia.com

che Varrone tentasse una spiegazione gli *hastati* non combattono con l'*hasta* ma con il *pilum*; i *principes* ora sono schierati nel secondo ordine, armati come gli hastati; i *triarii* infine del terzo ordine, chiamati pilani, non dai *pila* che non portavano, armati della lunga *sta da urto* eredità di un passato oplitico. Il termine *triarii* infine è stato spiegato dagli studiosi in virtù dell'introduzione dell'ordinamento manipolare basato su tre ordini e sarebbe sorto proprio con l'introduzione egli stessi ordini. Ulteriore elemento di novità si rileva

nella distribuzione dei soldati negli ordini, non più legata, come accennato, al censo. Livio (VIII,6-8) annota gli *hastati: flos iuvenum pubescentium*; i *principes: robustior aetas*; i *triarii: veteranus miles spectatae virtutis*. Polibio conferma che "più giovani e i più poveri li ascrivono agli armati alla leggera; quelli che seguivano ai cosiddetti hastati; quelli nel fiore dell'età ai principi; i più anziani ai triarii".

Le guerre annibaliche comportarono radicali mutamenti nell'ordi-

namento manipolare. In primis l'arruolamento di due legioni urbane ogni anno lascia supporre che il criterio di assegnazione agli ordini in base all'età non sia stato sempre rispettato per ovvie ragioni demografiche. L'impiego tattico dei manipoli che, come fece Scipione a Zama, poteva far arrivare in prima linea anche principi e triarii, fece nascere l'esigenza di un armamento più uniforme. La riforma di Mario infine, recise l'ultimo legame con l'età arcaica, estendendo l'arruolamento ai *proletarii*, con ciò eliminando l'attribuzione ad un ordine sulla base di criteri di censo.

Il tradizionalismo tipico della società romana tuttavia mantenne in uso i termini in argomento anche in età tardo repubblicana ed imperiale, attribuendo la distinzione tra hastati, principi e triarii alle qualifiche dei centurioni, la cui carriera era indicata dall'appartenenza ad uno dei due posti (*prior e posterior*) in seno ad un manipolo di uno dei tre ordini.

dida didadida didadida didadida didadida dida



Associazione di Ricerca e Ricostruzione Storica
REGIO ESERCITO ITALIANO
 1938 - 1945

Incontri di studio, raduni,
 eventi rievocativi, celebrazioni,
 visite guidate a siti storici
 a ricordo di chi vestì l'Uniforme
 Italiana tra il 1938 e il 1945

regeserital@yahoo.it